

Giuseppe Mazziotti

Condivisione delle opere creative e collaborazione tra biblioteche: quando, e in che misura, il fine didattico o scientifico prevale sulla proprietà intellettuale?

Con l'avvento del digitale, l'oggetto principale dell'attività divulgativa delle biblioteche ha conosciuto un processo di inesorabile espansione che dilata il concetto stesso di 'biblioteca' fino ad abbracciare luoghi diversi dai tradizionali spazi di archiviazione e consultazione di opere letterarie, scientifiche, musicali, audiovisive, etc. La biblioteca contemporanea gestisce ormai l'accesso non solo a volumi intesi in senso fisico; gestisce anche, e in misura sempre più significativa, l'accesso a materiali, documenti e informazioni che converte in formato digitale (da formati originariamente analogici) o di cui entra in possesso direttamente in forma immateriale tramite l'accesso a beni e/o servizi quali riviste e libri elettronici, banche dati, etc. Nello svolgere le proprie attività e nel fornire servizi quali il prestito - anche interbibliotecario - la libera consultazione e la fotocopia, e per riprodurre opere e materiali anche solo per esigenze di semplice archiviazione e uso interno - le biblioteche devono fare i conti con il diritto d'autore - a livello sia nazionale sia transnazionale - e con tutta una serie di limiti e clausole contrattuali che accompagnano la fornitura di servizi di accesso a riviste e altre opere didattiche e/o scientifiche da parte degli editori. Queste preoccupazioni sussistono ogni qual volta le opere gestite dalla biblioteca non siano cadute nel pubblico dominio o non siano state pubblicate secondo le modalità del c.d. 'accesso aperto'.

Per ciò che riguarda l'Europa, in particolare, a distanza di quindici anni dall'entrata in vigore della direttiva sul diritto d'autore nella società dell'informazione, non è ancora chiaro se e in che misura le biblioteche possano beneficiare anche nell'ambiente digitale di quelle libertà di utilizzazione che, nel mondo analogico, hanno tradizionalmente fatto prevalere, nell'interesse della collettività, il fine didattico o scientifico sulla logica commerciale della proprietà intellettuale.

La mia relazione offrirà un quadro analitico delle più importanti eccezioni e limitazioni che, nel diritto d'autore europeo e italiano, riguardano le attività delle biblioteche e, nel prendere atto di importanti sentenze interpretative della Corte di Giustizia dell'Unione Europea in questo ambito, cercherà di delineare una serie di possibili riforme al testo della direttiva del 2001 che la Commissione europea ha annunciato, senza entrare nello specifico, nel dicembre 2015.